

fibroso il collo, ampia la fronte, corta la capigliatura, lunga e distesa la barba, strette e sottili le labbra, l'occhio intento ed alquanto fiero, ed il muscolo delle ciglia infino al mezzo abitualmente corrugato; fermo nei propositi, sobrio nei piaceri, parco nelle spese, magnifico nelle utili circostanze e sempre assegnato del suo e dell'altrui. Tale ce lo mostrano i fatti, e gli scrittori della sua vita, e il suo stesso testamento; e tale ancora si rivela a chi considera l'impressione del suo volto, inciso nelle medaglie, scolpito nei marmi e dipinto sulle tele, specialmente nel classico ritratto che si conserva, nella galleria romana ai suoi dipendenti, colorito per mano di Sebastiano Luciani, detto del Piombo, pittore della scuola veneziana di quel valore che tutti sanno, e massime nei ritratti ai suoi giorni ed anche oggi riputato eccellentissimo. »

Primo atto preparatorio alla guerra col Turco fu il dono dell'isola di Malta (1530) ai cavalieri di Rodi. Contemporaneamente essi ebbero anche in feudo Tripoli, ma non riuscì loro di conservarlo lungo tempo. Malta era vedetta e difesa ad un tempo delle costiere siciliane e napoletane.

Non prima della primavera del 1533 ad Andrea D'Oría fu dato il raccogliere le forze della lega marittima di recente pattuita fra Spagna, Genova, Roma e Malta per combattere Solimano il Magnifico che aveva affidato al già corsaro Ariadeno Barbarossa il comando supremo dell'armata osmana col titolo di Capoudan bascià. La lega cristiana mise in linea 110 navi fra veliere ed a remi (di queste eranvene 70) con 1141 cannoni, 400 cavalli e 11,800 uomini da sbarco e da distaccamento. Messina fu la piazza d'armi della lega; e sussidiata dalla mirabile giacitura di Malta e dalla costiera di levante della Sicilia, Messina era davvero eccellente base per una campagna offensiva contro il Turco a riscossa delle terre della Morea e dell'alto Ionio. Barbarossa non sentendosi abbastanza forte per difendere la Morea con le 80 galere che governava, lasciò prendere d'assalto Corone e Patrasso le quali l'anno dipoi furono da Lufty bey ammiraglio di Solimano riconquistate; venne manomessa anche Otranto.

L'errore di Carlo V era stato d'intraprendere una cam-